

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 5-6 maggio 2019



SBLOCCA CANTIERI

Italia Oggi Sette	06/05/19	P. 13	GARE, REQUISITI A LUNGA SCADENZA	MASCOLINI ANDREA	1
-------------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	06/05/19	P. 8	AIUTI PER PAGARE I SOSTITUTI DEI PROFESSIONISTI DISABILI	LANDOLFI FLAVIA	2
-------------	----------	------	--	-----------------	---

ANTITRUST

Sole 24 Ore	05/05/19	P. 1	ANTITRUST. ENERGIA E BIG DATA, LE PRIORITA' PER RUSTICHELLI	FOTINA CARMINE	4
-------------	----------	------	---	----------------	---

CONTRIBUTI

Sole 24 Ore	06/05/19	P. 23	CONTRIBUTI PA, PARTECIPATE FUORI DALLA TRASPARENZA	POZZOLI STEFANO	5
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

ENERGIA

Corriere Della Sera	05/05/19	P. 30	ENERGIA, L'ALLARME PER LA FINE DEGLI INCENTIVI	QUERZE' RITA	6
---------------------	----------	-------	--	--------------	---

ILVA

Repubblica Affari Finanza	06/05/19	P. 1	PRIMO PIANO ILVA: LA PRODUZIONE D'ACCIAIO E' RIPARTITA, LA BONIFICA ANCORA NO	FOSCHINI GIULIANO	8
---------------------------	----------	------	---	-------------------	---

INTERNET DEGLI OGGETTI

Repubblica Affari Finanza	06/05/19	P. 29	INTERNET OF THINGS, E' BOOM IN ITALIA AI PRIMI POSTI CE' L'AUTO CONNESSA	ROMITI MARIA LUISA	10
---------------------------	----------	-------	--	--------------------	----

PERITI

Sole 24 Ore	06/05/19	P. 7	PERITI E GEOMETRI, ESAMI AL VIA IL 21 NOVEMBRE	EU.B. -	12
-------------	----------	------	--	---------	----

RICERCA

Corriere Della Sera	05/05/19	P. 22	GLI "EREDI" DI LEONARDO TRA ARTE E TECNOLOGIA		13
---------------------	----------	-------	---	--	----

Corriere Della Sera	05/05/19	P. 22	LA CARICA DEGLI INVENTORI	BARBA MASSIMILIANO DEL	14
---------------------	----------	-------	---------------------------	------------------------	----

SICUREZZA SUL LAVORO

Italia Oggi Sette	06/05/19	P. 44	CRESCONO I MORTI SUL LAVORO		17
-------------------	----------	-------	-----------------------------	--	----

START UP

Repubblica Affari Finanza	06/05/19	P. 1	DAL BASKET AL TENNIS ORA VINCONO LE STARTUP	SELLITTI NICOLA	18
---------------------------	----------	------	---	-----------------	----

Repubblica Affari Finanza	06/05/19	P. 10	"L'ARGENTO MONDIALE NATO AL COMPUTER"		20
---------------------------	----------	-------	---------------------------------------	--	----

Repubblica Affari Finanza	06/05/19	P. 16	I NUMERI - 105 MILIARDI DI DOLLARI		21
---------------------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

Repubblica Affari Finanza	06/05/19	P. 17	9/11, LA RESILIENZA DI NEW YORK SPIEGATA DA UNO STUDIO OLISTICO	RAMPINI FEDERICO	22
---------------------------	----------	-------	---	------------------	----

Repubblica Affari Finanza	06/05/19	P. 17	LA GEOGRAFIA DELLO SCONTENTO	PANARA MARCO	23
---------------------------	----------	-------	------------------------------	--------------	----

IMMOBILIARE

Italia Oggi Sette	06/05/19	P. 1	L'IMMOBILIARE VALE 4 VOLTE IL PIL E HA BISOGNO DI ESPERTI	DAMIANI MICHELE	24
-------------------	----------	------	---	-----------------	----

Le novità più rilevanti per le imprese di costruzioni contenute nel dl Sblocca cantieri

Gare, requisiti a lunga scadenza

Estesa da 10 a 15 anni la validità delle qualifiche

Pagina a cura
di **ANDREA MASCOLINI**

Qualificazione delle imprese più facile con l'estensione da 10 a 15 anni dell'arco della validità dei requisiti. È una delle principali novità contenute nel decreto legge n. 32/2019, il cosiddetto «Sblocca cantieri», ora all'esame delle commissioni lavori pubblici e ambiente e territorio del senato. Il decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 18/4/2019, prevede inoltre le Soa (Società organismi di attestazione) qualificate come incaricati di funzioni pubblicistiche e responsabili davanti alla Corte dei conti; la riapertura degli affidamenti di progettazione esecutiva e costruzione; l'innalzamento del limite per il subappalto dal 30 al 50%; l'eliminazione dell'obbligo della terna dei subappaltatori; l'affidamento di lavori entro 200 mila euro con procedura negoziata senza bando e invito a tre imprese.

Per le imprese di costruzioni rileva, soprattutto, la materia della disciplina dei requisiti speciali di partecipazione per i lavori (capacità professionale, economico-finanziaria e tecnico-professionale dei concorrenti), prima demandata a un decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti da adottare, su proposta dell'Anac, entro un anno dalla data di entrata in vigore del codice. Ora, con il decreto 32, viene rimessa al regolamento di attuazione di cui all'articolo 216, comma 27-octies che sostituirà per determinate materie quanto già uscito in questi tre anni.

Ma la parte più significativa riguarda il sistema unico di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici, in relazione al quale viene aggiunta la previsione che gli organismi di diritto privato incaricati dell'attestazione delle imprese, le cosiddette Soa, svolgono funzioni di natura pubblicistica, anche agli effetti della normativa in materia di responsabilità dinanzi la Corte dei conti. Si tratta in questo caso della riproduzione di quanto era precedentemente previsto dal codice in vigore prima della riforma del 2016 (art. 40 del dlgs 163/2006).

Per le imprese di costruzioni, anche in relazione agli effetti particolarmente negativi dell'andamento del settore negli ultimi anni che, in alcune categorie di lavori, ha reso particolarmente problematico attestare l'effettuazione di lavori e quindi mantenere la qualificazione, il decreto amplia l'ambito temporale rilevante ai fini

Le principali novità per imprese e progettisti

- Qualificazione delle imprese di costruzioni estesa a 15 anni (da 10 anni)
- Soa incaricate di funzioni pubbliche e responsabili davanti alla Corte dei conti
- Fino a 200 mila euro (fino a soglia Ue di 221 mila euro per forniture e servizi) lavori affidabili con procedura negoziata e invito a tre imprese (ma non per servizi tecnici);
- Progettazione semplificata (senza livello esecutivo) per manutenzioni ordinarie e straordinarie (con eccezioni)
- Ripristinato l'incentivo per i progettisti delle amministrazioni pubbliche
- Anticipazione contrattuale del 20% anche per appalti di forniture e di servizi
- Di nuovo possibile, senza limitazioni, l'appalto integrato (con progetto definitivo a base di gara) fino al 2021
- Pagamento diretto del progettista negli appalti integrati
- Innalzato al 50% il limite per il subappalto (lo fisserà la stazione appaltante in ogni gara)
- Eliminato l'obbligo per il concorrente di indicare la terna di subappaltatori
- Affidamento dei contratti di importo inferiore alla soglia Ue con il prezzo più basso e l'esclusione delle offerte anomale (ma non per i servizi di ingegneria e architettura)

Compenso anticipato per i professionisti

Anticipazione del 20% del valore del contratto anche per i professionisti e le società che operano nell'ambito degli appalti di servizi e di forniture; pagamento diretto del progettista negli appalti integrati; reintroduzione dell'incentivo del 2% a favore dei tecnici delle pubbliche amministrazioni. Sono questi alcuni dei punti di maggiore interesse per i professionisti, studi e società che operano nell'ambito dei servizi tecnici legati alla realizzazione di opere pubbliche, contenuti nel decreto-legge 32/2019. In primo luogo si interviene sul contenuto dei livelli di progettazione con il rinvio al regolamento unico della disciplina dei contenuti della progettazione nei tre livelli progettuali (in luogo di uno specifico decreto ministeriale previsto dal testo previgente), nonché del contenuto minimo del quadro esigenziale che devono predisporre le stazioni appaltanti. Viene eliminato anche il rinvio a un regolamento ministeriale per la cosiddetta progettazione semplificata prevista fino a 2,5 milioni: adesso è una norma ad hoc e stabile che si prescinde dalla redazione del progetto esecutivo per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che non prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali delle opere o degli impianti. Si potranno quindi affidare i contratti sulla base del progetto definitivo, a condizione che lo stesso abbia un contenuto informativo minimo, indicato dalla norma, consentendo quindi di eseguire i lavori senza redigere e/o approvare il progetto esecutivo. Di immediato interesse per tutti gli operatori economici dei servizi e delle forniture è poi l'introduzione dell'anticipazione contrattuale del 20% sul valore

del contratto (oggi contemplata soltanto per i lavori). Nell'ambito della riapertura della «finestra» per potere affidare appalti integrati (possibili bandi fino al 2021 per progetti approvati entro fine 2020), rappresentano comunque un elemento positivo due disposizioni di interesse per i progettisti: la prima è l'obbligo per le stazioni appaltanti di indicare le modalità per il pagamento diretto del progettista di cui si avvale l'impresa che partecipa ad una gara per l'affidamento di un appalto integrato. La seconda riguarda la previsione della dimostrazione, da parte delle imprese di costruzione, dei requisiti progettuali per partecipare ad appalti integrati e, in assenza di tale dimostrazione, l'obbligo di avvalersi o di associare un progettista che ne sia in possesso.

Potrebbe invece risultare negativo sotto il profilo di una possibile riduzione della domanda di ingegneria la reintroduzione dell'incentivo del 2% a favore dei tecnici delle amministrazioni per la fase di progettazione, eliminato per questa attività dal 2016. Viene inoltre prevista la possibilità per gli affidatari di incarichi di progettazione, per progetti posti a base di gara di concessioni, di essere anche affidatari della concessione di lavori pubblici a condizione che il concedente adotti misure adeguate per garantire che la concorrenza non sia falsata dalla loro partecipazione.

Di interesse per i progettisti anche l'eliminazione dell'obbligo di indicare la terna dei subappaltatori, un onere eccessivo per l'entità degli incarichi e per la presenza di una disciplina già molto stringente per il subappalto di progettazione.

vo; a tutela dei progettisti è stata inserita la disposizione che impone alle stazioni appaltanti di indicare le modalità per l'obbligo di indicare le modalità per il pagamento diretto del progettista di cui si avvale l'impresa negli appalti integrati.

Per gli affidamenti di lavori, forniture e servizi (a eccezione di quelli ad alta intensità di manodopera, dei servizi di ingegneria e architettura e quelli ad alto contenuto tecnologico o innovativo) di importo inferiore alla soglia europea (5,2 per lavori, 221 mila per servizi e forniture) l'affidamento sarà effettuato al prezzo più basso e solo con adeguata motivazione si ricorrerà al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Le modifiche procedurali di interesse per le imprese riguardano anche la scelta di innalzare a 200 mila euro (da 150 mila euro) il tetto per gli affidamenti di lavori con procedura negoziata senza bando di gara e invito a tre offerenti. Oltre i 200 mila euro si affiderà invece direttamente con procedura aperta e con esclusione automatica delle offerte anomale (devono però essere almeno 10 offerte valide).

Rilevanti le modifiche in tema di subappalto: si innalza dal 30 al 50% dell'importo complessivo del contratto il tetto per ricorrere al subappalto e si rimette alla stazione appaltante l'indicazione del ricorso al subappalto nel bando di gara. Si sopprime la previsione (di cui alla lettera a) del comma 4 dell'articolo 105 vigente) per cui non può procedersi a subappalto qualora l'affidatario del subappalto abbia partecipato alla procedura per l'affidamento dell'appalto. Il decreto legge stabilisce inoltre che il subappaltatore, qualificato nella relativa categoria, deve essere altresì in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 80 del codice. Il provvedimento elimina inoltre la norma che subordinava la possibilità di subappalto a che il concorrente dimostri l'assenza in capo ai subappaltatori dei motivi di esclusione di cui all'articolo 80. Infine si abroga la disposizione (di cui al comma 6 dell'articolo 105) che prevedeva l'obbligatoria indicazione della terna di subappaltatori in sede di offerta, per appalti di lavori, servizi e forniture di importo pari o superiore alle soglie comunitarie, o, indipendentemente dall'importo a base di gara, che riguardassero le attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa.

© Riproduzione riservata

della prova del possesso dei requisiti di capacità economica e finanziaria, tecnica e professionale, portandolo a quindici anni antecedenti rispetto al decennio previsto dal codice del 2016.

Dal punto di vista delle procedure assume particolare interesse per le imprese la previsione di una «finestra» per potere fare ricorso all'affidamento di contratti di progettazione esecutiva

e costruzione (appalti integrati): le amministrazioni, per progetti approvati entro fine dicembre 2020, potranno appaltare (fino alla fine del 2021) i lavori ponendo a base di gara il progetto definiti-

Opportunità. In Friuli-Venezia Giulia i contributi a sostegno delle fragilità
In Emilia Romagna con fondi Ue corsia rapida per l'accesso al credito

Aiuti per pagare i sostituti dei professionisti disabili

Flavia Landolfi

Disabilità e accesso al credito per i professionisti: con due misure focalizzate al sostegno delle attività professionali le Regioni Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna hanno acceso due diversi strumenti avvalendosi di risorse interne e di provenienza Ue.

Gli aiuti alla disabilità

Innovativo lo strumento attivato in Friuli e rivolto alle fragilità. Si tratta di un fondo regionale a valere sul bilancio interno che al momento può contare su circa 50mila euro. Ma - fanno sapere dalla Regione - agganciato a una clausola di salvaguardia per cui all'esaurirsi delle risorse potrà essere rifinanziato per altri 300mila euro. Il contributo potrà essere richiesto anche per gli oneri di spesa legati all'assunzione a termine di giovani professionisti che aiutino il professionista disabile o lo sostituiscano in caso di assenza per motivi di salute: in questo caso la Regione eroga fino a 2mila euro al mese per un massimo di 12 mesi anche frazionabili.

La misura prevede contributi a fondo perduto per i professionisti ordinistici e non affetti da disabilità fisica, psichica e sensoriale. Il contributo regionale, fino a un massimo di 50mila euro, potrà essere utilizzato anche in più momenti, per fare fronte a tre filoni di spesa: quella connessa all'esercizio dell'attività professionale, i costi per l'acquisto di attrezzature e ausili e, novità assoluta, gli oneri di spesa per attivare rapporti di sostituzione o collaborazione con un altro



professionista nel caso in cui il beneficiario non possa, per motivi di salute, prestare servizio. In quest'ultimo caso, per fruire del contributo, il professionista disabile deve essere in possesso dei benefici della legge 104/92.

Il ventaglio delle spese ammissibili è dunque molto ampio: sul fronte dell'attività professionale, per esempio, sono previsti gli arredi, il sito internet, i sistemi di sicurezza, l'abbonamento a riviste e banche dati specializzate, la locazione dei locali, software, opere di ristrutturazione. Il fondo si incarica di sostenere i professionisti disabili anche negli acquisti di presidi ad hoc: strumentazioni per il superamento delle barriere architettoniche, protesi, sistemi informatici personalizzati, ma anche gli spostamenti casa-lavoro (fino a un massimo di 3mila euro), a condizione però che non sia già corrisposta l'indennità di accompagnamento prevista dalla legge.

Accesso al credito

Con il debutto della Regione Emilia Romagna tra le sezioni speciali del

Fragilità. Parte uno strumento del Friuli-V.G. per sostenere i professionisti disabili: oltre alle spese per l'attività, arrivano gli aiuti per i collaboratori

90%

LA GARANZIA

Con la sezione speciale Emilia Romagna cresce la quota delle controgaranzie dei confidi, rendendo più facile l'accesso al credito da parte dei professionisti a corto di garanzie

Fondo di garanzia per le Pmi che fa seguito a Lazio, Campania, Calabria e Veneto, per i professionisti che operano nella regione si apre una corsia preferenziale nella richiesta di liquidità alle banche. Il meccanismo è quello delle garanzie e controgaranzie che ora - grazie all'intervento finanziario regionale di 5,1 milioni di euro a valere sui fondi Por Fesr 2014-2020 - potrà contare su prestiti controgarantiti fino al 90 per cento dell'investimento. La misura faciliterà quindi l'accensione di mutui per i professionisti che non dispongono di garanzie sufficienti. I prestiti potranno coprire le spese di avvio dell'attività ma anche per quelle connesse al rafforzamento della propria posizione di mercato, inclusa l'apertura di nuove sedi, attività di marketing, acquisizione di nuovi brevetti. Trattandosi di garanzie, non ci sono domande da presentare: il professionista dovrà solo prendere contatto con gli istituti di credito per accendere il finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPPORTUNITÀ DALLE REGIONI

FRIULI VENEZIA GIULIA

Aiuti ai disabili anche per le collaborazioni

EMILIA ROMAGNA

Accesso al credito con garanzie più alte

Lo strumento

La Regione ha attivato un fondo di 50mila euro per il 2019 (ma rifinanziabile con altri 300mila euro) per gli interventi di sostegno ai professionisti con disabilità fisica, psichica o sensoriale

Con uno stanziamento di 5,1 milioni di euro la Regione ha attivato una sezione speciale Emilia Romagna del Fondo di garanzia per le Pmi: la sezione consentirà un più semplice accesso al credito bancario

I beneficiari

Professionisti ordinistici iscritti a ordini e collegi, ma anche non ordinistici e tra questi anche quelli titolari di forme di assicurazione per la responsabilità civile

Professionisti ordinistici, non ordinistici ad esclusione dei soggetti operanti nel settore finanziario e assicurativo e nei settori dell'agricoltura e della pesca

I requisiti

I beneficiari devono svolgere attività in forma singola, associata o societaria nella Regione: l'attività deve essere libera e professionale (non i dipendenti, quindi)

I professionisti devono avere la sede principale dell'attività o almeno un'unità locale ubicata nel territorio della Regione

Gli interventi

Spese per l'esercizio dell'attività professionale; spese per l'acquisto di ausili, sostegni e strumenti informatici di supporto; oneri per rapporti di sostituzione e collaborazione

Spese per investimenti (acquisto di immobili, attrezzature) ed esigenze di capitale circolante (assunzione di nuovi collaboratori, corsi professionali, apertura nuovo studio, software)

I contributi

Il fondo interviene con intensità di aiuto che variano dal 30 al 70% delle spese ammissibili in base al fatturato. Il contributo non può in ogni caso superare il tetto massimo di 50mila euro

Il finanziamento erogato al professionista dalla banca viene garantito da un confidi e questo, a sua volta, si riassicura alla sezione speciale del Fondo con percentuali di riassicurazione fino al 90% dell'importo garantito

Le domande

Non c'è scadenza. Inoltre per lo stesso soggetto è possibile presentare più domande fino al raggiungimento del tetto di 50mila euro. Moduli e indirizzi sul sito della Regione

La sezione speciale Emilia-Romagna è già attiva; i professionisti non devono fare alcuna domanda, perché ne beneficiano indirettamente al momento di richiedere un finanziamento in banca



Al vertice.
Roberto
Rustichelli,
presidente
dell'Antitrust

Antitrust Energia e big data, le priorità per Rustichelli

Carmine Fotina — a pag. 2

I DOSSIER APERTI

Antitrust, Rustichelli parte da energia e big data

Tutti i dossier sul tavolo del neopresidente che dovrà insediarsi già domani

Carmine Fotina

All'inizio di ottobre Giovanni Pitruzzella lasciava l'Antitrust per assumere l'incarico di avvocato generale alla Corte Ue. A sette mesi di distanza — la prossima settimana, forse già domani — si insedierà il nuovo presidente dell'Autorità per la concorrenza: Roberto Rustichelli.

La lunghissima impasse ha accentuato l'urgenza di alcuni dossier che ora andranno sciolti dalla nuova presidenza. E ha avvicinato l'ora in cui nuovi temi si concretizzeranno. L'economia digitale, tra lo stradominio degli over the top e le implicazioni economiche della gestione dei big data; le regole per la liberalizzazione completa del mercato energetico (più volte rinviata); la grande partita della banda ultralarga con le manovre in corso tra Tim e Open Fiber. Poi le concessioni, che l'Antitrust uscente in una segnalazione



Al vertice dell'Authority. La scelta di Roberto Rustichelli all'Antitrust era stata annunciata dai presidenti delle Camere il 20 dicembre scorso. Ma la nomina si è sbloccata solo dopo il via libera del plenum del Csm che lo scorso 18 aprile ne ha deliberato il collocamento fuori ruolo dalla magistratura

al governo ha chiesto vengano aperte con meno proroghe e più gare, e il futuro incerto di uno strumento che finora ha vissuto mille peripezie quale la legge annuale per la concorrenza. Un capitolo a sé potrebbe riguardare il futuro della tv a pagamento, il cui riassetto forse è solo rinviato dopo il dietrofront sull'acquisto di R2 — la società che contiene la piattaforma del digitale terrestre usata da Mediaset Premium — da parte di Sky.

Sono solo alcuni dei temi più delicati che attendono al varco Rustichelli, che porta l'esperienza di presidente del tribunale delle imprese di Napoli. La scelta di Rustichelli era stata annunciata dai presidenti del Senato e della Camera lo scorso 20 dicembre, in seguito a una selezione che ha visto 112 candidature. Ma la nomina si è definitivamente sbloccata solo dopo il via libera del plenum del Csm che solo a maggioranza, dopo un serrato dibattito sulla non applicabilità dei limiti della legge Severino, lo scorso 18 aprile ne ha deliberato il collocamento fuori ruolo dalla magistratura alla presidenza dell'Autorità.

Nome gradito al centro-destra, Rustichelli potrebbe insediarsi già domani. A luglio terrà la sua prima relazione in Parlamento, probabilmente l'occasione per capire alcune linee di indirizzo. Il nuovo presidente dovrà ad esempio chiarire se sulla legge per la concorrenza la sua lettura è in continuità con la gestione precedente, ovvero "bene" il principio di un provvedimento annuale ma, rispetto a un disegno di legge "omnibus" di complicata gestione parlamentare, meglio un decreto legge o Ddl mirati su temi specifici. In realtà, al di là dell'affermazione di rito contenuta nel Def 2019, dal governo giallo-verde non sono giunte indicazioni concrete sulla volontà di rinnovare lo strumento, che nell'unica versione finora approvata (2017) era stato in più punti criticato da M5S e Lega.

Il Movimento grillino in particolare ha attaccato la forma in cui è stata approvata l'eliminazione del mercato tutelato dell'energia, fissata ora a luglio 2020 dopo vari rinvii. Lo scorso ottobre l'Antitrust è stata coinvolta in un tavolo tecnico coordinato dal ministero dello Sviluppo

economico ma tutte le opzioni ora sono aperte, comprese modifiche normative o ulteriori slittamenti.

A Rustichelli poi andrà il compito di licenziare, insieme ai presidenti di Agcom e Privacy, l'indagine congiunta su Big data e concorrenza aperta ormai due anni fa e che finora ha prodotto solo un "interim report". È molto più di un esercizio teorico, può essere infatti il tentativo di definire i rischi per la concorrenza prodotti da intese restrittive realizzabili anche tramite l'interazione tra algoritmi e sistemi di intelligenza artificiale. E non è l'unico "buco nero" in cui l'economia digitale può far scivolare il mercato. La presidenza Pitruzzella, e durante gli ultimi mesi la reggenza del segretario generale Filippo Arena, hanno messo a fuoco potenziali derive dell'e-commerce e delle grandi piattaforme elettroniche (Amazon l'ultimo caso), in un contesto di armi quasi spuntate se si guarda ai vecchi concetti di soglia di fatturato, abuso di posizione dominante, prezzi iniqui. Equilibri difficili su cui ora si dovrà cimentare il nuovo Garante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo sette mesi di reggenza tra i nodi da sciogliere anche e-commerce banda larga e legge sulla concorrenza



CAMBIO DI ROTTA

Contributi Pa, partecipate fuori dalla trasparenza

In Nota integrativa solo le erogazioni da enti e società controllate

Stefano Pozzoli

Con il decreto crescita arriva il chiarimento sul significato dei commi 125 e seguenti della legge 124/2017, destinato a trovare applicazione con i bilanci societari al 31 dicembre 2018. La norma chiedeva di inserire nella nota integrativa delle imprese le «sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere» nel caso di vantaggi economici superiori ai 10mila euro provenienti da Pa e società a partecipazione pubblica, perfino se quotate. Peraltro, secondo il vecchio testo, «l'inosservanza di tale obbligo comporta la restituzione delle somme ai soggetti eroganti entro tre mesi dalla data di cui al periodo precedente».

La norma aveva suscitato molti dubbi interpretativi a fronte della palese distanza tra finalità enunciata, cioè la trasparenza delle sole erogazioni liberali, e il tenore letterale della norma, che parlava invece di «vantaggi economici di qualunque genere». Da qui le interpretazioni restrittive di Utilitalia (circolare n. 01283/GL), Assonime (circolare 5/2019) e del Cndcec (Informativa sui contributi da amministrazioni pubbliche o soggetti a queste equiparati, marzo 2019).

A suscitare più di un dubbio, però, restava la lettera della norma (Sole 24 Ore del 1° aprile). Il decreto crescita riscrive i commi 125-129 della legge 124/2017, dando alcune certezze interpretative in più e anche qualche novità. Iniziamo con i chiarimenti. Il primo, fondamentale, è che dovranno essere date informazioni solo in merito a «sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, agli stessi effettivamente erogati» da parte di Pa e società controllate, escluse le quotate.

Il secondo riguarda la decorrenza della norma, perché il nuovo comma 125 esplicita l'entrata in vigore dall'esercizio 2018, quindi con i bilanci ora in approvazione.

Il vecchio testo faceva invece generico riferimento all'anno 2018.

Il terzo punto è la competenza delle operazioni da presentare in nota integrativa. Sono infatti solo quelle effettivamente erogate, e quindi il criterio da adottare è quello di cassa.

Andiamo alle novità. La prima riguarda l'esclusione delle mere partecipate e delle società quotate, oggi non più ricomprese tra i soggetti destinatari dell'obbligo informativo grazie all'esplicito rinvio a quanto disposto dall'articolo 2-bis del decreto legislativo 33/2013, scelta peraltro logica e coerente con il regime generale della trasparenza.

Un'altra novità riguarda le società che redigono il bilancio in forma abbreviata. Queste dovranno fornire le informazioni relative alle sovvenzioni solo nel proprio sito, entro il 30 giugno.

Ultima importante previsione riguarda le sanzioni, che decorrono solo dal 2020 e vengono sensibilmente attenuate: sono pari all'1% di quanto ottenuto con un minimo di 2mila euro, oltre all'obbligo di pubblicazione (si immagina sul sito internet, essendo il bilancio ormai approvato). Solo in caso di inerzia nella pubblicazione, trascorsi 90 giorni, verrà richiesta la restituzione integrale dell'importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

01 L'AMBITO

Con i correttivi inseriti nel decreto crescita devono essere riportati in nota integrativa i contributi da Pa e società controllate, e non più quelli da partecipate

02 FORMA ABBREVIATA

Le società che redigono il bilancio in forma abbreviata devono pubblicare i contributi solo su Internet

03 SANZIONI LIGHT

Le sanzioni scattano dal 2020 e valgono l'1% del contributo. Solo in caso di inadempimento ulteriore c'è obbligo di restituzione



Energia, l'allarme per la fine degli incentivi

Da Federchimica a Federacciai: fateci giocare alla pari con la Germania. La Fiom: «Aziende in bilico»

Sono cartiere e acciaierie. Fonderie e ceramiche. Ma anche industrie chimiche e cementifici. Per loro la questione dell'energia sta tornando a essere cruciale. Il motivo è semplice: oltre il 2020-2021 mancano certezze riguardo al costo del megawattora.

I motivi sono soprattutto due. Una fonte di «sconti» sul prezzo dell'energia è legata al meccanismo dell'interrompibilità. Difficilmente nei prossimi anni Terna farà a meno di questo meccanismo utile anche per la gestione della rete. Resta il fatto, però, che dal 2021 in poi non ci sono certezze assolute. L'ultima asta triennale sull'interrompibilità ha riguardato infatti 2018-2019 e 2020. Oltre non c'è visibilità. Poi c'è il cosiddetto «interconnector». Un sistema che garantisce alle imprese — fino al 2021 — agevolazioni sulle bollette in funzione dell'investimento sull'interconnessione della rete con altri Paesi. La componente a Cinque Stelle del governo, però, non pare interessata a una proroga.

Il 2021 è lontano, mancano un paio d'anni, si dirà. Il problema è che settori come la siderurgia, ad alta intensità di capitale, richiedono importanti investimenti, che si realizzano in orizzonti temporali non brevissimi. Morale: chi sta investendo oggi non ha chiaro quali saranno i costi di produzione da sostenere una volta che i nuovi impianti — nel 2020-2021 — saranno pronti.

Se questo è già un problema per le aziende in salute, figuriamoci per quelle che cercano il rilancio dopo una crisi. Due nomi per tutti: Alcoa di Portovesme e la ex Lucchini di Piombino. La prima è stata acquisita nel 2018 da SiderAlloys, società con sede in Svizzera e testa italiana. Con il Mise guidato da Carlo Calenda si era arrivati a stimare un costo del Mwh compreso tra i 25 e i 30 euro. Il gruppo spinge perché il ministero dello Sviluppo a trazione Cinque Stelle rinnovi l'impegno (un incontro è in calendario in settimana). La ex Lucchini, invece, è ora guidata dagli indiani di Jindal che devono investire per creare un nuovo forno elet-

trico. Che sarà pronto tra un paio d'anni. Ma — come si diceva — dal 2021 sfumano le certezze sul costo dell'energia.

«Sia chiaro, le imprese non si tirano indietro — dice Giuseppe Pasini, (sua la Feralpi di Brescia) alla guida del comitato energia di Confindustria —. Entro il 2030 il 60% dell'energia dovrà essere prodotto da rinnovabili e noi siamo in campo. Si parla di 300 miliardi di investimenti in 10 anni. Ma il cambiamento deve avvenire per gradi e in modo sostenibile anche dal punto di vista dei bilanci. Interconnector e interrompibilità insieme con le agevolazioni per gli energivori vanno rinnovati». «Noi non chiediamo di essere aiutati, vogliamo semplicemente continuare a gareggiare a condizioni comparabili con quelle dei nostri competitor europei almeno per quanto riguarda una voce di costo per noi così importante come l'energia», aggiunge Alessandro Banzato, presidente Federacciai.

A sorpresa (ma nemmeno tanto) il primo a comprendere le istanze delle imprese energivore è il sindacato. «All'Italia serve una politica energetica che non penalizzi le imprese. L'energia è un fattore decisivo per la competitività. Noi ce ne rendiamo conto bene in molti tavoli di crisi: la prossima settimana sarà importante per Alcoa. Per di più l'incertezza va a discapito degli investimenti», dice Mirco Rota, responsabile siderurgia della Fiom.

«Non solo energivori: servirebbe anche un'attenzione ai grandi consumatori di gas — aggiunge Marco Colatarci, *country manager* di Solvay e vice presidente di Federchimica —. Si tratta di imprese che oggi si scoprono meno competitive rispetto a Germania e Francia, Stati che hanno già messo in atto azioni a tutela delle proprie aziende». «Non c'è dubbio, siamo penalizzati — rincara Franco Manfredini, presidente della commissione energia di Confindustria Ceramica —. Paghiamo il 17% in più dei tedeschi l'energia che generiamo dal gas. Competere così diventa difficile».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I costi dell'energia per le imprese energivore

Prezzi in Germania

per fascia 70-150 GWh/anno (2015, euro/MWh)



40-45

Prezzi in Italia

per fascia 70-150 GWh/anno (2015, euro/MWh)

75-87

si scende a 50 euro/MWh includendo l'interrompibilità

■ Oneri e tasse
 ■ Energia e trasporto

Dopo la riforma a sostegno degli energivori
 Rapporto tra costo bolletta elettrica e valore aggiunto

<20%
 68-80

si scende a 61 euro/MWh includendo l'interrompibilità

>20%
 53-74

si scende a 46 euro/MWh includendo l'interrompibilità

Fonte: Elaborazioni Confindustria, Eurostat, Mise

Prezzo effettivo del gas

centesimi di €/Standard metro³



22,65

GERMANIA

25,91

ITALIA

Industria



● Dall'alto Giuseppe Pasini (comitato energia Confindustria), Alessandro Banzato (Federacciai), Franco Manfredini (Confindustria Ceramica)

Primo piano

Ilva: la produzione d'acciaio è ripartita, la bonifica ancora no
GIULIANO FOSCHINI → pagina 6

Arcelor, riparte l'acciaio dell'Ilva ma sull'ambiente è duello di cifre

GIULIANO FOSCHINI, TARANTO

La grande cupola che coprirà i parchi minerari è quasi finita ma le polemiche si riaccendono: il promesso taglio del 20% delle emissioni pericolose ancora non ci sarebbe, secondo i dati Arpa. E la città è spaccata a metà

Tra cento anni sarà la nostra Torre Eiffel" scherzano in uno dei bar del quartiere Tamburi che da mezzo secolo vive come vicino di casa dell'Ilva. Ma in realtà, all'ideal Bar, non si scherza nemmeno troppo. Quell'enorme gigante di ferro sarà, comunque vada, il segno del nuovo tempo di Taranto: quello delle ciminiere del siderurgico che hanno ripreso a fumare come un tempo e dell'acciaio che torna e essere prodotto e spedito in tutto il mondo. È il tempo del nuovo padrone franco indiano, Arcelor Mittal, che ha sostituito lo Stato, che era venuto dopo i Riva che erano arrivati dopo lo Stato.

Ma soprattutto questa enorme cupola di metallo, coperta da un tessuto bianco, è il segno della nuova consapevolezza di una città. Che ha voglia di lavorare, certo. Ma anche di non morire. L'edificio è il nuovo gigante che dovrà contenere le polveri di minerale che negli ultimi trent'anni hanno colorato di rosa, soffocato e ammazzato Taranto. Lungo 700 metri, largo 254 e alto 77, copra una superficie di 177mila metri quadrati: «È il più grande di Europa, uno dei più grandi del mondo» ha spiegato in queste settimane la società di ingegneria Cimolai che ha cominciato i lavori il primo febbraio del 2018 e conta di terminare entro la fine del 2019. Vedere il gigante, attraversando Taranto, è una strana impressione: è grande quasi come le ciminiere che, alle spalle, continuano a sputare fumo nero. Imponente come la rabbia e la voglia dei tarantini che le cose non vadano come sono andate per troppo tempo.

LA RABBIA

Non è più il momento di accogliere, come auspicava il sindaco Angelo Monfredi, nel 1959, i signori dell'acciaio con la banda in piazza. «Siamo incazzati» dice Michele Riondino, che in televisione ha prestato l'espressione al giovane Montalbano e che a Taranto c'è nato. Questo quelli Arcelor, i nuovi padroni, lo sanno. E stanno procedendo con passi piccoli. Ma comunque precisi. I detrattori dicevano che avessero scelto Ilva per evitare che altri player entrassero in un mercato europeo che loro, sostanzialmente, monopolizzano. Loro invece hanno sempre promesso investimenti e futuro. Arcelor ha prodotto nel 2018 in Europa 30 milioni di tonnellate di acciaio, di cui 4,6 a Taranto. Nel 2019 la produzione dovrebbe registrare un incremento, arrivando forse vi-



cino a quei sei milioni previsti dal piano ambientale nel 2023. Perché la produzione possa crescere è però necessario rispettare le prescrizioni dell'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale: la copertura dei parchi minerali è realizzata quasi a metà. E Arcelor ha parlato di "69 nuovi progetti" pronti a essere conclusi.

I NUOVI CONFLITTI

L'ambiente è al centro del nuovo vocabolario della città che, però, dopo anni di gestione commissariale, ha cominciato a riappacificare i conflitti della fabbrica: i rapporti sindacali non sempre sono sereni. E soprattutto con le associazioni, con gli ambientalisti, con i reduci e i feriti dell'acciaio le cose non stanno andando come i nuovi proprietari avrebbero voluto. Per dire: nel 2018 Taranto è stata la provincia con il maggior numero di malattie cancerogene legate al lavoro.

«Come si poteva pacificare, stando così le cose? Metà della città voleva che l'Ilva chiudesse. L'altra metà è comunque spaventata. La differenza è che prima noi eravamo soli. Mentre oggi sono tutti con noi: Taranto è diventata consapevole. I governati controllano i governanti perché sanno che questa città, questa terra non ha più l'acciaio come unico suo possibile futuro». Alessandro Marescotti è un professore di liceo, guida di Peacelink, l'associazione eco pacifista che con le sue denunce ha tra-



Luigi Di Maio
ministro Sviluppo economico



Matthieu Jehl
ad di Arcelor Mittal Italia

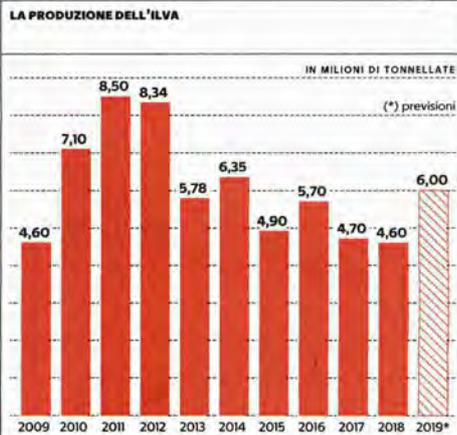


Rinaldo Melucci
sindaco di Taranto

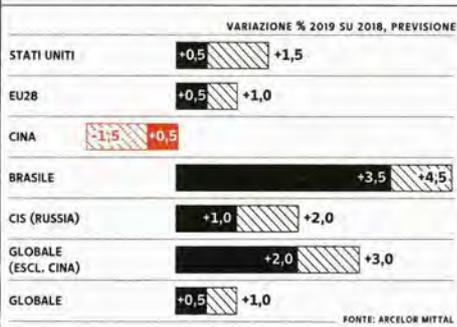


Alessandro Marescotti
ambientalista

I numeri



LA DOMANDA DI ACCIAIO NEL MONDO



L'opinione

“Come si poteva pacificare, stando così le cose? Metà della città voleva che l'Ilva chiudesse. L'altra metà è comunque spaventata”

ALESSANDRO MARESCOTTI
RESPONSABILE DI PEACELINK

le altre cose fatto partire il maxi processo "Ambiente Svenduto" che vede oggi alla sbarra la famiglia Riva e pezzi importanti della politica. Marescotti è sul campo da una vita. Ma da qualche settimana è diventato "virale": al ministro dello Sviluppo e delle Attività produttive, Luigi Di Maio, che in campagna elettorale aveva promesso la chiusura delle fonti inquinanti (dunque, l'area delle cokerie) e poi assicurato, dopo l'accordo di Arcelor, che le emissioni sarebbero state ridotte del 20%, ha detto: "Non abbassi lo sguardo, avete fatto pubblicità ingannevole".

Marescotti non parla mai per caso. In mano ha un report che documenta, secondo i dati dell'Arpa, come nei primi mesi del 2019 l'inquinamento sia aumentato rispetto allo stesso periodo del 2018. "Altro che riduzione di un quinto". Nello specifico: «Per quanto riguarda le polveri sottili misurate attorno alla cokeria, l'Arpa Puglia registra un incremento fra il 18% e il 23% per il Pm10 e del 23% per il Pm2,5. Solo per il black carbon viene regi-

Ultimi i lavori del 50% della parte superiore della struttura che consentirà la copertura dei parchi minerari



I numeri

4,6

MILIONI DI TONNELLATE

L'acciaio prodotto da Arcelor nel 2018 a Taranto. In Europa arriva a quota 30 milioni

18%

POLVERI SOTTILI

L'aumento delle polveri attorno alla cokeria va dal 18% al 23% per il Pm10 ed è del 23% per il Pm2,5

strata una leggera riduzione del 5%». Gli idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) sarebbero cresciuti del 195%, il benzene del 160%, l'idrogeno solforato più che raddoppiato. Questi vecchi acronimi, che non si sentivano così forti dai tempi dei Riva, fino a dieci anni fa erano sigle incomprensibili. Oggi, invece, sono citati quasi a memoria nelle strade della città. Perché oltre ai lutti, alle malattie, hanno visto, conosciuto il loro significato: ai Tamburi è vietato uscire di casa quando c'è vento. Da marzo le scuole del quartiere sono state chiuse dal sindaco Rinaldi Melucci per "pericolo ambientale". Sono infatti troppo vicine alle "collinette" messe sotto sequestro dalla Procura. Da mesi la Regione con il presidente Michele Emiliano e con la dirigente Barbara Valenzano, l'ingegnere scelta dal tribunale come custode dell'Ilva al tempo del sequestro, si dicono preoccupati di quanto sta accadendo. Chiedendo al governo chiarezza e ad Arcelor di spingere sul progetto della decarbonizzazione.

Arcelor ha però sempre rivendicato la regolarità del suo operato: «Le emissioni inquinanti - hanno spiegato - sono molto al di sotto dei limiti. Stiamo rispettando le prescrizioni dell'Aia». Nella sua visita a Taranto, il ministro Di Maio nel presentare i nuovi commissari che gestiranno la parte pubblica dell'intervento, quella più stretta-

mente legata alle bonifiche ha annunciato anche "la conclusione dell'immunità penale" per Arcelor. La vecchia legge prevedeva, infatti, che la procura non potesse agire contro i nuovi proprietari dell'Ilva qualora avessero commesso reati nell'attuazione dell'Aia. Una norma, secondo i magistrati, incostituzionale, tanto che l'avevano impugnata alla Corte. «Abbiamo eliminato questo privilegio» ha spiegato il vicepremier.

BLOCCARE IL RICORSO ALLA CONSULTA

«Non è vero», denunciano Angelo Bonelli di Europa Verde e Roberto della Seta, già presidente di Legambiente. «La non responsabilità durerà fino al 2023. Dunque se gli impianti continueranno a inquinare, come avvenuto fino a oggi, il tutto non sarebbe perseguibile. Quello che è successo nasconde il vero obiettivo di questa operazione: riscrivere una norma che è oggetto di un ricorso di legittimità costituzionale presentato nel febbraio scorso dal gip di Taranto Benedetto Ruberto, in modo che la Consulta non possa esaminare il ricorso sulla parte relativa all'immunità per sopravvenuta modifica legislativa. È un'ammuina».

Se hanno ragione si capirà nei prossimi mesi. Tanto ancora accadrà sotto il cielo di Taranto, che oggi accanto alle vecchie ciminiere ha anche la sua Torre Eiffel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La ricerca

Internet of things, è boom in Italia ai primi posti c'è l'auto connessa

MARIA LUISA ROMITI

Il settore nel 2018 ha raggiunto un valore di 5 miliardi di euro nel nostro Paese, con un aumento del 35% rispetto al 2017. I dati dell'Osservatorio della School of Management del Politecnico di Milano

Un settore in grande fermento e in pieno sviluppo con forti potenzialità in vari ambiti. Stiamo parlando del mercato italiano dell'Internet of Things che nel 2018 ha raggiunto i 5 miliardi di euro, con un aumento del 35% rispetto al 2017: una crescita in linea con quella degli altri paesi occidentali, dove si oscilla fra il 25 e il 40%.

A dirlo è la ricerca dell'Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano, secondo la quale i "motori" della crescita sono sia le applicazioni che sfruttano la tradizionale connettività cellulare (2,8 miliardi di euro, +27%) sia quelle che utilizzano altre tecnologie di comunicazione (2,2 miliardi, +47%). Il principale segmento, con il 28% del mercato e un valore di 1,4 miliardi di euro (+45%), è rappresentato dalle soluzioni di smart metering e smart asset management per le utility, grazie soprattutto agli obblighi normativi

che hanno portato all'installazione nel 2018 di 4 milioni di contatori del gas connessi e 5,2 milioni di contatori elettrici intelligenti.

Al secondo posto le smart car, che valgono poco più di 1 miliardo e rappresentano il 21% del mercato (crescita 37%), con 14 milioni di veicoli connessi, un terzo del parco auto circolante in Italia. Il 69% di questi è dotato di box GPS/GPRS per la localizzazione e la registrazione dei parametri di guida con finalità assicurative, ma la crescita è trainata principalmente dalle auto "nativamente" connesse (31%): il 70% dei veicoli immatricolati nel 2018 è già dotato di sistema di connessione con sim o Bluetooth. La crescita delle smart car continuerà a essere significativa grazie all'obbligo, per le nuove omologazioni, legato all'eCall (l'allerta automatica per attivare servizi di soccorso in caso di incidente) e per l'offerta dei nuovi servizi abilitati dalla connettività, come la manutenzione preventiva basata sul monitoraggio dei componenti e l'integrazione degli smart speaker che consentono di interagire con il proprio veicolo tramite la voce.

Sul fronte della guida autonoma si è invece ancora in fase sperimentale: Modena e Torino sono tra le prime città ad avere consentito di testare queste soluzioni.

Seguono le applicazioni per lo smart building (600 milioni di euro, +15%), principalmente per la videosorveglianza e la gestione dei consumi energetici, le soluzioni IoT per la logistica utilizzate per la gestione delle flotte aziendali e per antifurti satellitari (465 milioni, +29%) e quelle per la smart city (395 milioni, +24%).

Secondo il sondaggio condotto dall'Osservatorio, su 112 comuni italiani con più di 15mila abitanti, oltre uno su tre (il 36%) ha avviato almeno un progetto di smart city negli ultimi tre anni (2016-2018), in calo del 15% rispetto al triennio 2014-2016. L'80% si è fermato alla fase di sperimentazione, ma allo stesso tempo emerge la volontà di adottare soluzioni più innovative che portino benefici tangibili per le comunità. La mancanza di competenze è la prima barriera all'avvio di questi progetti, indicata dal 65% del campione, seguita dalla carenza di risorse economiche (62%).

A seguire la smart home (380 milioni), che segna il tasso di crescita più elevato (+52%), trainata dagli assistenti vocali.

Tra i segmenti che registrano l'incremento più significativo, dopo la smart home, c'è l'industria IoT (+40%), grazie anche agli incentivi previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0. Dal sondaggio condotto dall'Osservatorio Internet of Things su 129 aziende italiane emerge che il 95% delle imprese ha sentito parlare almeno una volta di soluzioni IoT per l'Industria 4.0, ma il reale livello di conoscenza è ancora limitato (con un punteggio di 6,5 su 10) e insufficiente fra le PMI (5 su 10). Le applicazioni più diffuse (62%) sono legate alla gestione della fabbrica (smart factory con una crescita del 40%) per il controllo in tempo reale della produzione e la manutenzione preventiva o predittiva, seguite da quelle a supporto della logistica (smart logistics, 27%) e dallo smart lifecycle (11%), per l'ottimizzazione del processo di sviluppo di nuovi modelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le smart car

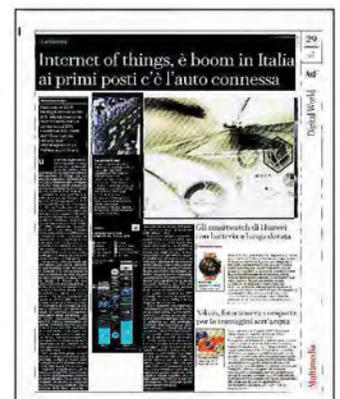
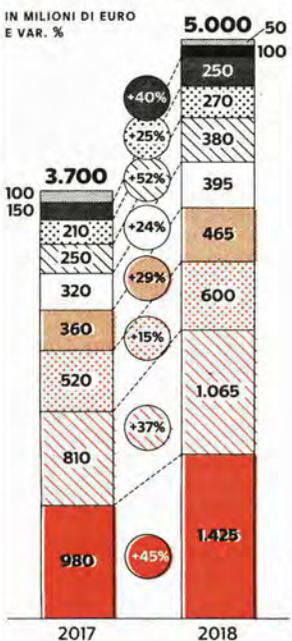
Valgono poco più di un miliardo e rappresentano il 21% del mercato (crescita 37%), con 14 milioni di veicoli connessi, un terzo del parco auto circolante in Italia. Il 69% di questi è dotato di box GPS/GPRS per la localizzazione e la registrazione dei parametri di guida con finalità assicurative, ma la crescita è trainata principalmente dalle auto "nativamente" connesse (31%).



I numeri

L'INTERNET DELLE COSE
INCREMENTI DEL 40% NEL 2018

- UTILITY
- CASA
- AUTO
- ASSET MNG
- EDIFICI
- INDUSTRIA
- LOGISTICA
- AGRICOLTURA
- EDIFICI
- ALTRO



IL CALENDARIO DELLE PROVE

Periti e geometri, esami al via il 21 novembre

C'è una data che gli aspiranti periti industriali e geometri devono cerchiare in rosso sul calendario: il 21 novembre 2019. Quando si terrà il primo scritto dell'esame di Stato. Seguito l'indomani, il 22 novembre, dalla seconda prova. E lo stesso calendario vale anche per agrotecnici e periti agrari. A prevederlo sono le quattro distinte ordinanze firmate dal ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, il 2 maggio scorso e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Del 21 e 22 si è detto, ma in realtà la prima data da tenere a mente è il 19 novembre, quando si terrà la riunione preliminare delle commissioni esaminatrici con possibile "coda" già prevista per il giorno dopo. Altra data comune a tutte e quattro le professioni interessate dall'ultimo giro di ordinanze ministeriali (periti industriali, geometri, periti agrari e agrotecnici, tutti con o senza laurea) sono i 30 giorni



decorsi dalla pubblicazione in Gazzetta, che rappresentano la dead line per presentare le domande di partecipazione. Che va indirizzata sia al dirigente scolastico della scuola dove si terrà la prova sia al Collegio di appartenenza. Secondo tre possibili modalità: posta elettronica certificata, raccomandata con avviso di ricevimento e «a mano».

Condizione di ammissione per tutti è aver conseguito la maturità, la laurea o il diploma di istituto tecnico superiore, e aver completato il tirocinio professionale. Ovvero che lo completeranno entro il 20 novembre 2019.

—Eu.B.



Domani lo speciale Gli «eredi» di Leonardo tra arte e tecnologia

C'è la scienziata che ha scoperto il meccanismo della serotonina e l'imprenditore che ha messo a punto una vernice capace di «pulire» l'aria. Sono i nuovi Leonardo da Vinci, uomini e donne (italiani) che uniscono fantasia, competenza e intuizione. Se ne parla nel supplemento «Leonardo», in edicola domani, allegato gratis al *Corriere della Sera* e nella Digital Edition: un dorso di 28 pagine (con la copertina firmata da Gianluigi Colin) nel quale l'artista morto 500 anni fa «rivive» in varie forme.

Innanzitutto quella scientifico-tecnologica: si raccontano le storie di sette epigoni



La copertina del «dorso» è firmata da Gianluigi Colin

del genio toscano, diversi per campi d'azione, ma accomunati dall'aver avuto intuizioni diventate poi progetti di successo. E, in un'intervista esclusiva, il premio Nobel per la Fisica Carlo Rubbia spiega la rivoluzione leonardesca: il pensiero dell'uomo al servizio della Natura, «punto di partenza», secondo lo scienziato, «della moderna ricerca».

Ma non solo. Sconfinando nella pittura, lo speciale elenca le mostre più importanti, qui e all'estero, che salutano l'anno di Leonardo, caratterizzato da una bipolarità Italia-Francia: se Milano è in prima linea per le iniziative (in testa la riapertura della Sala delle

Asse nel Castello Sforzesco), Parigi schiera i capolavori del Louvre, nella terra in cui l'artista morì.

Spazio, dunque, agli approfondimenti: lo storico dell'arte Antonio Natali ci racconta la sua fortuna, mentre Antonio Forcellino ci guida alla scoperta dei dettagli meno conosciuti della sua carriera. Due reportage, uno a Vinci e uno ad Amboise, tracciano i confini della sua vita: le origini e la fine. E, in ultimo, un racconto sui personaggi che sono gravitati intorno a lui e ne hanno (in qualche modo) determinato il destino: dal duca di Milano all'astuto discepolo Salai. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La carica degli inventori

A Milano la prima edizione di «InnovAgorà»
Una vetrina dedicata ai brevetti
per far incontrare la ricerca e le aziende

di **Massimiliano Del Barba**

Ha il sapore di una sfida. La vetrina di un *temporary shop* in cui è esposto il meglio dell'innovazione italiana che aspetta di essere industrializzata. Saranno 171 i brevetti protagonisti, da domani a mercoledì a Milano, di «InnovAgorà», la Piazza dell'innovazione e della ricerca italiana promossa dal Miur e organizzata da Cnr e Museo nazionale della scienza e della tecnolo-

gia di Milano (che ospiterà la manifestazione) in collaborazione con il *Corriere della Sera*. «Un'iniziativa che abbiamo voluto per fare uscire i brevetti dai laboratori delle nostre università e dei nostri centri di ricerca e farli conoscere ai cittadini e alle imprese» ha spiegato il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. Da domani Milano si trasformerà quindi in una sorta di «piazza di scambio». Con un unico, strategico, obiettivo: far incontrare domanda e

offerta di sviluppo. Tema, quello del *matching* fra scienza e impresa, su cui insiste da tempo anche il presidente del Cnr, Massimo Inguscio: «Le richieste di brevettazione italiane all'European Patent Office sono 4.300, in crescita rispetto all'anno scorso del 4,3%. Un buon segnale, ma ancora insufficiente, se pensiamo che l'Italia, col suo potenziale manifatturiero e di ricerca, è solo sesta in Europa e di queste 4.300 richieste solamente il 7,5% proviene dalle

università e dai centri di ricerca». Numeri che rendono evidenti le difficoltà dei laboratori dove si fa innovazione di valorizzare le risorse impiegate in anni di studi.

Il *Corriere della Sera*, come ha sottolineato il dg per le news di Rcs Alessandro Bompieri, seguirà da vicino l'iniziativa, con un canale dedicato su *Corriere.it*, servizi quotidiani e un supplemento che domattina troverete in edicola gratuitamente in allegato al quotidiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

Su Corriere.it

Leggi le notizie di cronaca in tempo reale, guarda i video e le fotogallery sul sito del «Corriere della Sera»

322

I brevetti finora depositati all'European Patent Office dai ricercatori italiani, il 7,5% del totale dei brevetti italiani

Ottaviano Allegretti



«La nostra teca climatica salva i dipinti medievali»

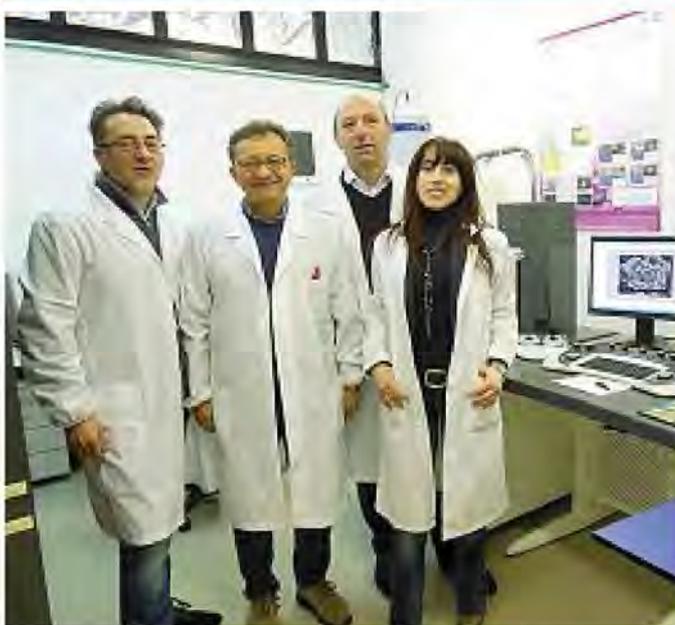


Stiamo testando con buoni risultati la nostra macchina al Metropolitan Museum of Art

Politici, pale, tavole liturgiche. Fino al XV secolo la maggior parte dei dipinti era realizzata su legno. Un bel problema per chi si occupa di conservazione. Il legno, infatti, è uno di quei materiali che soffre in maniera particolare le variazioni climatiche: escursioni termiche, ma soprattutto sbalzi d'umidità. E il dibattito su quale sia il miglior modo per garantire ai posteri la fruibilità del patrimonio pittorico moderno e medievale è tuttora aperto. Ottaviano Allegretti, 52 anni, di Pesaro, dopo una laurea in Scienze forestali a Firenze da vent'anni studia una soluzione nei laboratori del Cnr-Ivalsa di Trento. «Abbiamo messo a punto e quindi brevettato un macchinario che è in grado di mantenere costante la temperatura di una teca a 20 gradi, con un grado di umidità del 50%. Parametri ottimali — spiega — per garantire la sopravvivenza del nostro patrimonio pittorico. Lo stiamo testando al Metropolitan Museum di New York e i risultati sono confortanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudia Belviso e il suo team



«Proteggiamo l'Adriatico con un minerale spazzino»



Dagli scarti delle centrali a carbone e dall'acqua di mare a 35 gradi nasce un nuovo materiale intelligente

L'idea le è venuta chiacchierando con un tecnico della centrale termoelettrica dell'Enel a Brindisi. «Guardavamo il mare — ricorda Claudia Belviso, 47 anni — e mi raccontava del loro problema: quell'acqua veniva utilizzata per raffreddare le turbine, ma facevano fatica a raffreddarla prima di immetterla di nuovo nell'Adriatico. Mi è venuta un'illuminazione». La geologa, ricercatrice al Cnr di Bari, stava studiando le proprietà delle zeoliti, minerali che si gonfiano a contatto con il calore, tanto da essere comunemente utilizzati in agricoltura, nell'edilizia e addirittura nei detersivi. «Ebbene, mixando gli scarti delle centrali a carbone, il cosiddetto *fly ash*, con l'acqua calda di mare a 35 gradi, ho scoperto che si poteva sintetizzare una particolare tipologia di zeolite». Nel 2013 il brevetto. Ora il tentativo di realizzare un prototipo che abbia un mercato: «È un minerale utile e prezioso, ma è anche uno spazzino, perché lo generiamo da un rifiuto industriale inquinante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Rossi



«Uso la paglia dei cereali per creare nuovi imballaggi»



Questi avanzi possono essere usati anche nell'edilizia per creare mattoni e isolanti termici

Sono in pochi a saperlo. Ma gli scarti dei cereali (la comunissima paglia) sono un problema ambientale non di poco conto. Devono essere smaltiti, spesso vengono tuttavia più semplicemente bruciati emettendo Co2 e polveri fini. Milioni di tonnellate all'anno. L'idea che ha avuto un team di sette docenti dell'Università di Firenze è quella di trasformare la paglia in qualcosa di molto utile per la logistica: gli imballaggi. «Compattiamo gli scarti agricoli mischiandoli a fogli di bio-plastica compostabile (come quella dei sacchetti della spesa, ndr), poi li scaldiamo e li pressiamo — spiega Giuseppe Rossi, 44 anni, del dipartimento di Scienze e Tecnologie agrarie dell'UniFi —: creiamo così imballaggi che possono sostituire in tutto quelli tradizionali in polistirolo, nella logica dell'economia circolare». Da lì il brevetto. Ora l'industrializzazione. «Altri possibili impieghi — spiega — sono nell'edilizia, poiché si possono creare mattoni e lastre per l'isolamento termico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A CROTONE IL RECORD DI DECESSI

Crescono i morti sul lavoro

Nel 2018 gli incidenti mortali sul posto di lavoro sono cresciuti del 10,1% (1.133 decessi). In generale, l'anno scorso sono stati circa 641 mila i lavoratori che hanno subito incidenti durante l'orario di lavoro: di questi, l'84,6% sono avvenuti durante l'attività lavorativa, mentre il 15,4% durante il tragitto tra casa e luogo di lavoro. Guardando alle province italiane, nel biennio 2017-2018 il maggior numero di infortuni mortali si registra nella provincia di Crotone (6,3 ogni mille). È quanto emerge dall'indagine dell'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro che, in occasione della giornata mondiale per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro del 28 aprile, ha analizzato gli open data Inail disegnando una mappa di province e settori produttivi in cui si è verificato il maggior numero di episodi. Rispetto al 2017 si registra un aumento di 5.828 denunce di infortuni (+ 0.9%). L'aumento è dovuto principalmente all'incremento degli incidenti legati agli spostamenti casa-lavoro, che

sono cresciuti del 2,8% (+2.699 rispetto al 2017), mentre gli eventi infortunistici legati all'attività lavorativa sono cresciuti dello 0,6%. Forte aumento degli incidenti che vedono coinvolti stranieri (+6,7%) e dei giovani (+5%). Si conferma un maggiore rischio di morte per i maschi (2 incidenti mortali ogni 1000, rispetto alle femmine 0,3‰) e per i lavoratori adulti over 54 (3,5‰). Dal punto di vista territoriale, il tasso di morti sul lavoro è nettamente differente tra province del nord e del sud Italia. Nel Mezzogiorno sono sei le province sopra media (che è del 3,96‰): Crotone (5,9‰), Campobasso (4,7‰), Caserta (4,4‰), Vibo Valentia (4,1‰) e Matera (4‰). Le province più virtuose si trovano prevalentemente nel nord Italia, ma fra queste troviamo anche due province del sud. Dopo Biella (con 0 casi di incidenti mortali negli ultimi due anni) guidano la classifica delle province più virtuose Bat e Oristano con lo 0,4‰, seguite da Lecco, Trieste, Bolzano e Como con lo 0,5‰.





RUGGERO FREZZA

Il caso

Dal basket al tennis ora vincono le startup

NICOLA SELLITTI • pagina 10

Dall'Nba al tennis di Djokovic nello sport si vince con le startup

NICOLA SELLITTI, NAPOLI

Basket, volley, racchette, calcio: i gesti e i movimenti agonistici degli atleti e delle squadre benchmark vengono rilevati e analizzati per trarne indicazioni che vanno dalla tattica di gara al recupero dagli infortuni. Nascono nuove aziende e la figura del Data Scientist

Vincere una partita con gli algoritmi. Con la realtà aumentata, cifre, analisi che portano a un tiro in porta più preciso, una schiacciata più potente, un tiro a canestro da tre punti. I Big Data, l'alfabeto dello sport 4.0: scienza e tecnologia per alzare l'asticella delle performance sportive. Le prime percezioni della rivoluzione, 15 anni fa: i Golden State Warriors, forse la squadra più forte di tutti i tempi della Nba, assieme ai Chicago Bulls di Michael Jordan, tre titoli negli ultimi quattro anni, svilupparono un indicatore per valutare l'oggettivo potenziale degli atleti. Era l'inizio, non esistevano sul mercato i device, gli smartphone. Ora la squadra californiana si affida a un sistema, EPV (Estimated Possession Value), che prova a valutare il posizionamento spaziale di un giocatore sul parquet attraverso una serie di telecamere da 25 fotogrammi al secondo e quantifica tali informazioni in una metrica indicante quanto sia probabile che questo posizionamento porti a dei punti segnati. Mentre qualche mese fa l'ex centro dei Los Angeles Clippers, De Andre Jordan, in una gara ha indossato un dispositivo biometrico sotto forma di braccialetto, Whoop, con controllo di frequenza cardiaca e temperatura della pelle.

Il senso compiuto del digitale che entra con forza nel mondo dello sport, con focus sul miglioramento delle prove degli atleti, sulla prevenzione degli infortuni, oppure sul fan engagement, l'offerta al pubblico di soluzioni più

coinvolgenti - via smartphone attraverso la realtà aumentata - per seguire le partite allo stadio, oppure al palazzetto dello sport. Un processo in continua evoluzione, il Data Scientist è ormai la figura barometro di un team di lavoro sia per una squadra che per un singolo atleta. Novak Djokovic, 15 prove del Grand Slam, più volte numero uno al mondo nel tennis, ha assunto poco meno di due anni fa Craig O'Shannessy, analista dati per l'Atp, Wimbledon, Australian Open e New York Times. Uno scienziato dei numeri (che odia la matematica) che è entrato nella angoli nascosti della mente del serbo dividendo il fondo del campo in quattro zone di uguale grandezza, A,B,C,D partendo dall'angolo esterno della diagonale destra, il sistema per identificare le geometrie del campo e per mandare a memoria le tendenze di gioco dell'avversario. E lo stesso, da più tempo ha fatto la Nba, che si serve di Second Spectrum, società di analisi avanzate nello sport, con centinaia di telecamere nelle 30 arene della Lega, raccogliendo i dati spaziali in 3D, inclusi posizioni e movimenti di palla e cestisti, che vengono archiviati e analizzati su Amazon Web Services in tempo reale.

E ancora di più punta su algoritmi e statistiche la Nfl, che ogni anno presiede una Startup Competition, con finanziamenti (50 mila dollari) per progetti vincenti in tre categorie diverse, dalla sicurezza degli atleti al miglioramento delle prestazioni, sino a nuove terapie per recuperi veloci dagli infortuni. Insomma, un business globale. Secondo gli stu-

di dell'Osservatorio innovazione digitale nell'industria dello Sport della School of Management di Milano, ci sono oltre mille startup digitali, di cui circa 700 finanziate, che lavorano nello sport. Investimento complessivo, oltre quattro miliardi di dollari. E il tassametro corre, tra aziende che presentano soluzioni per mappare le performance atletiche migliorando la meccanica dei gesti, per ottimizzare la gestione degli eventi, rendere stadi e altri impianti un luogo di interesse senza sosta per il pubblico. Tutto, grazie a dati, statistiche. Mobile app, Internet of Things, piattaforme online, le tecnologie più diffuse. Metà (circa 400) delle startup sportive finanziate opera nel Nordamerica, poi imprese innovative in Europa, Asia (dove si investe di più), Africa, Oceania e Sudamerica. E l'Italia?

Circa cinquanta startup sullo sport, la metà finanziate. Con alcune eccellenze, come Wearit, azienda IoT (Internet of Things) che crea prodotti e servizi intelligenti per analizzare prestazioni e qualità degli sciatori, dopo aver collaborato in passato con Luna Rossa. Oppure Math&Sport, spinoff del Politecnico di Milano, fondata nove anni fa, che applica la matematica e la data science per rendere fruibili ad atleti e tecnici analitiche avanzate per l'ottimizzazione delle prestazioni in allenamento e partite. Un pacchetto di statistiche che sono stati utilizzati dal commissario tecnico della nazionale di pallavolo femminile Davide Mazzanti nella preparazione ai Mondiali giapponesi dello scorso anno in cui le az-

zurre hanno conquistato la medaglia d'argento. "Su competenze e sviluppo il nostro Paese è in linea con i competitor spagnoli, tedeschi, britannici e americani - spiega Ottavio Crivaro, ceo e founder di Math&Sport - il problema è dell'accoglienza dell'utilizzatore finale. Ovvero, c'è diffusa miopia in sport come la pallavolo e il calcio, una limitata capacità di comprendere il valore dei Big Data, dell'analisi scientifica delle prestazioni.

Il Coni ha messo a disposizione delle federazioni sportive degli strumenti per analisi di questo tipo, utilizzate pochissimo dai club, con presidenti che preferiscono spendere cifre consistenti in altre voci, piuttosto che nei numeri. E non si tratta neppure di spese eccessive, oggi la tecnologia ci consente di disporre di sensori e software a costi contenuti, ora servono strumenti per analizzare le prestazioni mentre sono in corso, analizzare i dati in tempo reale, per creare modelli su cosa fare per ottimizzare le prestazioni degli atleti".

Math&Sport ha avviato la sperimentazione di Virtual Coach, la prima piattaforma di intelligenza artificiale in 5G dedicata al calcio, che consentirà ai tifosi allo stadio ma anche ai tecnici di accedere a informazioni di carattere tecnico e tattico, attraverso la realtà aumentata. "Un nuovo modo di vivere le partite - dice il ceo di Math&Sport -, la Bundesliga vorrebbe utilizzarlo in esclusiva ed è aperta la discussione anche con tornei del Regno Unito, mentre in Italia siamo stati snobbati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ottavio Crivaro
ad Math&Sport



Ruggero Frezza
presidente
di Wearit

I numeri



50.000

DOLLARI

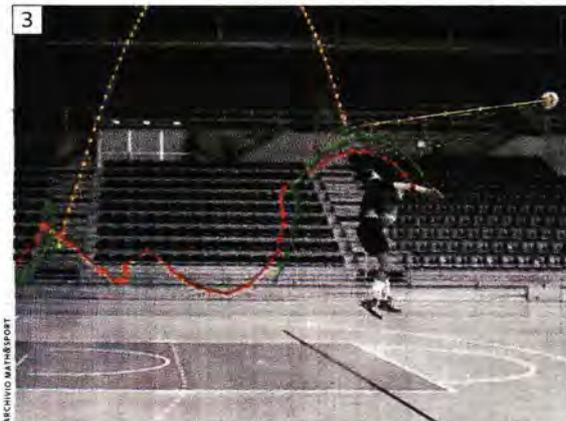
È quanto la National Football League Usa assegna ogni anno a ciascun progetto di sport 4.0 che viene scelto da una apposita selezione in ciascuna delle tre categorie designate: la sicurezza, le prestazioni sportive e il recupero dopo gli infortuni



JONATHAN BECHMAN/GETTY



ARCHIVIO SECOND SPECTRUM



ARCHIVIO MATHESPORT

- 1 DeAndre Jordan dei Dallas Mavericks durante una fase di una partita contro i New Orleans Pelicans
- 2 Analisi delle tattiche di una partita di calcio
- 3 Il modello di analisi dei dati di movimento di un giocatore di volley elaborati dalla piattaforma di Math&Sport

I numeri



4.000

MILIONI DI DOLLARI

È il giro d'affari mondiale dello sport 4.0 secondo le stime del Politecnico di Milano

1.000

IMPRESE

Sono le startup attive nel mondo, di cui 700 già finanziate

L'intervista/Davide Mazzanti

“L'argento mondiale nato al computer”

Il coach della nazionale femminile di volley seconda a Giappone 2018: “Possono migliorare pure i campioni”

Algoritmi e schiacciate, Davide Mazzanti è il commissario tecnico della Nazionale italiana di pallavolo femminile, argento ai Mondiali giapponesi del 2018, che si è preparata per il torneo utilizzando i dati elaborati da Math&Sport, startup dell'incubatore del Politecnico di Milano, con immagini delle giocatrici durante gli allenamenti.

Mister Mazzanti, gli algoritmi per alzare il livello delle sue atlete, l'argento ai Mondiali è arrivato anche così?

«I Big Data sono una realtà in espansione, ci troviamo a gestire un incredibile flusso di dati e dobbiamo imparare a usarli, allontanandoci da alcune realtà, come quella americana, che stabiliscono un modello, applicandolo a tutti gli atleti. Il pericolo è la generalizzazione, il vantaggio che arriva dalla tecnologia è invece individualizzare il talento, tirando fuori sensibili miglioramenti anche nei campioni, capaci di gestire un numero di dati superiore alla media, come diceva Karch Kiraly (fuoriclasse statunitense degli anni 90, in Italia a Ravenna). Il mio compito, analizzati i dati, è creare una parola che riesca a produrre una percezione nell'atleta. Stimoli piccoli, precisi, la rete neurale di un atleta è fitta».

Un sistema che impone un lavoro diverso per l'allenatore.



Davide Mazzanti
allenatore della nazionale di volley femminile

«Voglio sapere quante più cose è possibile del mio sport. E supportato da questa mole di dati, c'è la necessità di affidarsi a professionisti per l'elaborazione dei dati. Ai Mondiali con l'aiuto degli algoritmi la nostra battuta, che era il nostro punto debole, è notevolmente migliorata, risultato ottenuto analizzando il rapporto dello spazio-tempo con la traiettoria della palla. E non è finita la ricerca, anzi, con le mie ragazze ho creato una timeline che spiega come venga scandita ogni alzata, ricezione o schiacciata durante una partita, con una griglia sullo sviluppo di gioco, numeri che diventano parole chiavi, che secondo lo studio delle neuroscienze non spiegano alle

atlete come fare il gesto tecnico ma che spingono a farlo».

Ma l'utilizzo dei Big Data, oltre a vantaggi sulle prestazioni, crea anche dividendi dal punto di vista economico per gli sport?

«Sicuramente la pallavolo dovrebbe sfruttare la tecnologia puntando sul fan engagement, coinvolgendo i tifosi al palazzetto con il video tracking, proponendo le azioni di gara da diversi punti di vista per creare emozioni durante le pause della gara, tipo nei time out. Altre discipline come il calcio, il basket, nuoto o tiro con l'arco stanno sfruttando al massimo il potenziale dei Big Data». - n.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

105

MILIARDI DI DOLLARI

I ricavi di Huawei nel 2018 hanno superato (prima volta nella storia dell'azienda) i 100 miliardi di dollari raggiungendo la cifra di 105,2 miliardi di dollari



Far West

FEDERICO RAMPINI

9/11, la resilienza di New York spiegata da uno studio olistico



L' attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 venne guardato in tv da due miliardi di persone. Fece tremila morti, scatenò due guerre, una recessione, stravolse il nostro modo di viaggiare, e anche la percezione dell'Islam. Eppure uno studio "olistico", interdisciplinare, su tutte le ricadute di quell'evento, mancava. La lacuna viene colmata in parte da un'opera collettiva uscita negli Stati Uniti, che affronta le ricadute di quello shock sotto un'angolatura "locale" e al tempo stesso universale: l'epicentro della distruzione. "New York After 9/11" è curato da Susan Opatow e Zachary Shemtob, esce ora dalla Fordham University Press. Vi hanno collaborato medici e psicologi, esperti di sicurezza e antiterrorismo, attivisti dei diritti umani, docenti di urbanistica, architettura, sociologia urbana. Tra i collaboratori c'è un medico italiano, Roberto Lucchini di Brescia, un'autorità mondiale nel campo della medicina del lavoro che cura traumi generati da incidenti, calamità, aggressioni. Lucchini continua 18 anni dopo a seguire a New York le vittime di patologie legate all'11 settembre. L'opera collettiva si concentra su come New York ha reagito, si è adattata, ha sfoderato "resilienza", in tutti i settori. Quali tracce profonde ha lasciato quell'evento nella città? Sappiamo che è rinata a una velocità sorprendente, ma su quali basi, con quali trasformazioni? Nel campo dell'urbanistica e dell'architettura si va dalle nuove regole di sicurezza per i grattacieli, alle procedure per le emergenze. Ma in che modo le comunità locali hanno estratto una "lezione" dall'11 settembre? Che cos'è cambiato nel tessuto sociale? Quale spiegazione collettiva - sul piano storico, politico, morale - si è sedimentata nella coscienza newyorchese riguardo alle cause profonde di quell'evento? In parte il libro raccoglie una sfida che viene espressa dal Museo-memoriale del World Trade Center dove già venivano enunciati alcuni di questi interrogativi. L'originalità dell'opera sta nell'ampiezza delle discipline scientifiche chiamate a collaborare; e nella prospettiva di lungo periodo che cerca i cambiamenti non effimeri. Le città hanno anima e cervello; "elaborano" un lutto; si creano una narrazione storica che dia un senso agli eventi e tracci un percorso per il futuro. Se avessero avuto mezzi scientifici adeguati, gli antichi romani avrebbero potuto tramandarci uno studio simile sulle "conseguenze di Pompei"; mi chiedo se il Giappone abbia osato un bilancio così vasto su Hiroshima e Nagasaki dopo le bombe atomiche. Non sono eventi paragonabili. A tutti si applicherebbe però l'approccio olistico, che fonda economia e politica, psicologia e sociologia, arte e cultura, tutto ciò che le città mettono a contribuzione per riorientare il proprio futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il libro

MARCO PANARA



**Geografia
economica
dell'Europa
sovranista**
Gianmarco
Ottaviano
Laterza
Euro 16

La geografia dello scontento

È la globalizzazione il problema, non l'immigrazione. Dall'analisi dei numeri risulta che l'immigrazione non ha avuto un impatto sul livello di occupazione e dei salari dei nativi. Diverso è il caso della globalizzazione, i cui effetti hanno diviso i paesi all'interno perché i suoi vantaggi si sono concentrati su una parte della popolazione mentre i costi sono a carico di tutti gli altri. I vincitori sono nelle grandi città e tra i più scolarizzati, i perdenti nelle zone meno urbanizzate e tra le persone a bassa scolarità. L'analisi del voto per la Brexit e nelle elezioni politiche rivela che la "geografia del sovranismo" ricalca in maniera quasi perfetta la "geografia dello scontento". L'anti-europeismo esprime l'antiglobalizzazione, con il paradosso che la dipendenza dall'Europa è maggiore per gli sconfitti dalla globalizzazione che per i vincitori. I perdenti non hanno avuto dalle élite la protezione di cui avrebbero avuto bisogno e ora chiedono compensazione, che la competizione fiscale tra paesi non consente di finanziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IO Lavoro

L'immobiliare vale
4 volte il pil e ha
bisogno di esperti

da pag. 41

*Amministratori di condominio, agenti e home stager
protagonisti dell'immobiliare, un settore che vale 4 volte il pil*

Professionisti della casa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amministratori di condominio, agenti immobiliari e home stager per 20 mln di proprietari

La gig economy ha trovato casa

L'evoluzione professionale spinta dall'economia digitale

Pagina a cura
di MICHELE DAMIANI

In Italia, l'80% circa delle famiglie è proprietario della casa in cui vive. Si tratta di quasi 20 milioni di nuclei familiari che ogni anno si trovano ad affrontare le problematiche tipiche del padrone di un immobile. Inoltre, il valore del settore immobiliare italiano vale circa 4 volte il pil nazionale. Insomma, l'Italia è un paese per proprietari di immobili. E per professionisti della casa. Sono sostanzialmente tre le figure professionali che si occupano della gestione degli immobili in tutto il loro ciclo di vita: le prime due, agenti immobiliari e amministratori di condominio, sono le più tradizionali, anche se hanno subito notevoli cambiamenti negli ultimi anni. La terza, quella dei cosiddetti home stager, è invece più recente, legata alla disintermediazione digitale e informatica che ha permesso lo sviluppo della sharing economy e la nascita, appunto, di nuove professioni parallele a quelle più tradizionali.

Amministratori di condominio.

La figura dell'amministratore di condominio esiste da tempo in Italia; tuttavia, il 2013 è stato l'anno di svolta per la pro-

fessione. Infatti, in quell'anno sono entrate in vigore le due leggi fondamentali che inquadrano il profilo professionale:

la prima è la legge 4/2013 (professioni non organizzate in ordini e collegi), entrata in vigore il 10 febbraio dello stesso anno. La seconda, invece, è la legge 220/2012 (modifiche alla disciplina del condominio negli edifici), entrata in vigore il 18 giugno 2013. Da sei anni, quindi, ogni amministratore si deve rifare agli obblighi previsti dalle due leggi: la 4/2013 ha portato all'istituzione delle associazioni professionali, che vigilano sul rispetto degli obblighi formativi, imposti dalla 220/2012: ogni amministratore deve fare un corso iniziale di almeno 72 ore e sostenere attività di aggiornamento professionale ogni anno. I requisiti per svolgere la professione sono elencati all'articolo 25 della legge 220/2012. In li-

nea generale, ogni amministratore è un lavoratore autonomo con partita Iva: ma sussistono

una serie di problemi in questo senso, soprattutto per quanto riguarda la

figura dei condomini che amministrano il proprio condominio (si veda altro articolo in pagina).

Agenti immobiliari.

Gli agenti immobiliari hanno una legge professionale di riferimento (legge 39/1989) che prevede l'obbligo di iscrizione al ruolo nelle camere di commercio per poter esercitare l'attività professionale. Il successivo passaggio legislativo è datato 2001, con la legge 57 che ha imposto una serie di obblighi, come quello dell'assicurazione professionale. Ma l'aspetto più importante (e contestato) del provvedimento riguarda i profili di incompatibilità: infatti, dall'entrata in vigore della 57/2001, l'esercizio dell'attività di mediazione è incompatibile con l'attività svolta in qualità di dipendente e, soprattutto, con l'esercizio di qualsiasi attività imprenditoriale e professionale diversa da quella di

mediazione. La disposizione è stata contestata per anni dalla categoria, che vedeva ristretto il proprio campo d'azione. Con l'approvazione della legge europea 2019 il legislatore ha rivisto i profili di incompatibilità, ampliando lo spettro di attività che la figura può porre in essere (si veda box in pagina).

Home stager.

Uno dei simboli della gig economy è il fenomeno degli affitti brevi, realizzato tramite portali online: sempre più proprietari di casa concedono i propri appartamenti a turisti in cambio di denaro. Il fenomeno ha assunto un'importanza tale che ha portato allo sviluppo di una figura professionale adibita proprio alla gestione degli affitti brevi, quella degli home stager. Il professionista è responsabile di ogni passo legato all'affitto: prima di tutto mette in regola l'appartamento, eseguendo gli obblighi burocratici. Poi gestisce il ciclo di check-in e check-out avendo in carico il rapporto con la clientela. L'home stager, usualmente, si fa carico anche del pagamento delle tasse: sia della cedolare secca del 21% (introdotta con la manovra dell'aprile 2017) sia della tassa di soggiorno. In pratica, al proprietario di casa rimane solo l'onere di incassare il canone degli affitti, pagando una commissione in percentuale al professionista.

© Riproduzione riservata



BURRELLI, ANACI

Rimangono ancora troppe carenze nell'azione di controllo

«La nostra professione ha precisi compiti formativi e di aggiornamento professionale, definiti per legge. Troppo spesso, però, questi obblighi non vengono rispettati, principalmente perché manca un'impostazione pubblica legata ai controlli: il Ministero ne ha la competenza, ma l'abusivo deve essere comunque denunciato da un terzo.

In questo modo non ci può essere una serie attività di contrasto agli abusi». La denuncia arriva da Francesco Burrelli, presidente dell'Anaci (Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari), associazione aderente al Colap e costituita ai sensi della legge 4/2013.

«Il ruolo delle associazioni è fondamentale: Anaci, ad esempio, ha obblighi formativi ancora più severi di quelli previsti dalla legge: da noi non bastano 15 crediti formativi, ma ne servono 28. In più, chi svolge il ruolo di dirigente deve essere in possesso della norma Uni. Insomma, da noi i requisiti sono stringenti; ma questo non basta perché il controllo deve arrivare dal pubblico». Uno degli aspetti più delicati riguarda il condominio che amministra il proprio condominio: «è un vulnus da risolvere. Il condomino non ha obbligo di formazione e di aggiornamento. Devono essere definiti degli obblighi di pubblicità online, in modo che l'utente può controllare i requisiti agevolmente, in maniera semplice e direttamente sul web. Il problema non è la libera concorrenza, ma che l'apertura al mercato sia con le stesse regole per tutti. Anche per tutelare l'amministratore che investe nella propria formazione».



Francesco Burrelli

BACCARINI, FIAIP

Con la legge europea nuove competenze e stretta agli abusivi

«Per gli agenti immobiliari il 2019 è stato un anno importante: la legge europea ci permette di allargare il campo d'azione dopo le restrizioni imposte circa vent'anni fa»: questo il pensiero di Gian Battista Baccharini, presidente della Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali).

«La legge ha ampliato le nostre competenze: da quest'anno, un agente potrà essere socio o titolare di società di certificazione immobiliare, così come di una società di formazione, una facoltà fino ad oggi preclusa alla nostra categoria». Una delle conseguenze più innovative sarà la nascita di agenzie «multidisciplinari», una sorta di studi associati dove all'interno un



Gian Battista Baccharini

potenziale compratore potrà trovare tutte le professionalità necessarie alla gestione della compravendita di un immobile, dalla scelta del mutuo all'ambito assicurativo: «la legge non ha come finalità quella di definire un professionista onnisciente, in grado di fare tutto. Piuttosto, offre la possibilità all'agente di dotarsi di tutte le professionalità di cui ha bisogno: con l'entrata in vigore avremo agenzie al cui interno non ci saranno solo agenti immobiliari, ma consulenti finanziari, assicuratori, amministratori di condominio. Sarà garantita una gestione a 360° dell'attività di compravendita, con un vantaggio competitivo per l'utenza». Di contro, ci sarà una stretta agli abusivi, con regole più rigide per coloro che svolgono lavori affini a quello di agente, in particolare per i dipendenti di istituti bancari.



Marco Celani

CELANI, ITALIANWAY

Regole diverse in ogni regione Bisogna armonizzare

«In Italia ogni regione ha la propria legge regionale che spesso viene declinata in maniera diversa a seconda del comune di riferimento. In questo modo è impossibile creare dei player di riferimento in ambito turistico, specialmente in un settore come quello degli affitti brevi, dove gli operatori sono spesso internazionali. È necessario prevedere un processo di armonizzazione per garantire lo sviluppo di questo settore, vitale per il nostro paese». È la posizione di Marco Celani, a.d. di Italianway,

società di vacation rental che si occupa della gestione degli affitti brevi. «La nostra attività consente all'host di incassare i canoni senza dover fare niente: per prima cosa

ci occupiamo degli adempimenti burocratici, diversi da regione a regione. Poi realizziamo una valutazione dell'immobile, per capire se lo stesso ha bisogno di una restaurazione o dell'acquisto di nuovi mobili. Successivamente, gestiamo i vari calendari delle prenotazioni anche su siti differenti avendo in carico anche le interazioni con la clientela, molto importanti nel nostro settore. Infine, paghiamo anche le tasse, raccogliendo la cedolare secca e la tassa di soggiorno. Il 28 di ogni mese giriamo i soldi al proprietario a febbraio di ogni anno gli presentiamo la certificazione unica dei redditi maturati. In questo modo portiamo livelli di professionalità nel settore del turismo, il comparto che in Italia presenta il più basso livello di scolarizzazione (inferiore anche all'agricoltura).